

2 GIUGNO 2015

Saluto le autorità religiose, civili e militari, le associazioni e tutti i cittadini di Villasanta presenti oggi in P.za Martiri della Libertà in occasione della Festa per la nascita della nostra Repubblica.

Una Festa che celebro da Sindaco per la seconda volta, - lo scorso anno, ricordo, ad appena 5 giorni dalla nomina - e che quest'anno vorrei fosse particolarmente dedicata ai **giovani**.

La nascita, 69 anni fa, della **nostra** Repubblica riporta infatti direttamente alla nascita della **nostra** Costituzione che ritengo debba appartenere prima di tutto a loro - ai nostri figli, ai nostri nipoti, ai nostri allievi, agli studenti delle nostre scuole... - che devono conoscerla e imparare a declinarla in base alle esigenze del loro tempo, avvicinandola come meglio pensano, ma facendola propria alla stregua di un "credo" che li accompagni per tutta la vita, perché non accada anche a loro, come sta accadendo a una parte di noi, di ritrovarsi, un giorno, a **vivere** e a **godere** della Costituzione **quasi senza accorgersene**.

Quello di oggi, testimoniato e avvalorato dalla nostra presenza qui, vorrei diventasse un **messaggio positivo** rivolto alle nuove generazioni, un messaggio di chiara volontà popolare ed espressione del nostro sentirci cittadini di una Repubblica democratica, sancita da un referendum e garantita dalla propria Legge fondamentale che tutti siamo tenuti a rispettare.

Partiamo allora dal provare a condividere il "**pensiero giovane**", fisiologicamente rivolto al **cambiamento**.

Riconosciamo allora, come sostengono i nostri ragazzi, che sì, è necessario cambiare, nel senso di **aspirare a un miglioramento** delle nostre condizioni di vita, del nostro sistema dei diritti, del nostro sistema politico, ma affermiamo da subito con altrettanta fermezza che questo mutamento esistenziale non può avvenire attraverso **barricate** o **rottture**, tantomeno attraverso **facili, troppo facili, populismi** nel nome di una **impossibile libertà sopra la giustizia**, bensi all'insegna del **rispetto**, del **dialogo** e del **coraggio** di porsi a viso aperto rispetto alle sfide rivolte al domani, anche le più difficili, proprio come quelle dei nostri tempi.

Lasciatemi dire, perché accade anche a Villasanta, che un esempio di sfida dei nostri tempi e dei nostri luoghi è proprio il sapersi confrontare "faccia a faccia" con le Istituzioni... Più facile puntare il dito da lontano, magari senza mettere a fuoco, ma così, tanto per accenderlo, il fuoco...

L'invito al dialogo, sempre, è quindi il mio primo messaggio positivo e in questo senso, oggi, la visione dei **padri costituenti** ha qualcosa da insegnare non solo a noi, villasantesi e italiani, ma ai cittadini di tutto il mondo.

Gli uomini e le donne che hanno scritto la Costituzione sono riusciti nel "**prodigio**" di

tradurre in un testo ciò che era soltanto un sentimento, un desiderio intenso certo, ma pur sempre **o troppo astratto o troppo materiale**, riuscendo a sanare e a superare ogni contrasto di vedute perché ciò che realmente li animava e li guidava era il **bene comune, il meglio per la comunità**.

Grazie a questo **“prodigio”**, che entrò in vigore il 1° gennaio 1948, una giovane Repubblica è stata posta al riparo dal pericolo di essere nuovamente schiacciata da tutti i totalitarismi.

E di questo processo noi siamo figli.

Figli del **riconoscimento della diversità** tra interessi economici, tra gruppi sociali, tra orientamenti e ideali; figli dei principi del pluralismo e del confronto, che possono essere accolti e resi concreti solo in un contesto di coesistenza e di pace.

Figli di una Costituzione che non solo ripudia la guerra ma che agisce nel contesto sovranazionale per assicurare la pace e la giustizia fra le Nazioni come tra i cittadini affidando alla mediazione e alla politica di relazione la risoluzione delle controversie.

È necessario allora che, sull'esempio dei padri costituenti, i **giovani** oggi capiscano che possono, anzi devono, avere idee diverse gli uni dagli altri e che devono fare di tutto per difenderle rimanendo però sempre nei limiti del rispetto reciproco e maturando ben chiara la convinzione che le **nostre idee valgono tanto quanto quelle degli altri**.

Ai giovani chiedo allora di leggere la nostra Costituzione come si legge un testo classico e immortale e di provare a percepire la **solennità poetica** dei suoi principi fondamentali; qualità, questa, che ha portato a definire la nostra Carta la **“più bella del mondo”**.

Una Carta costituzionale così “moderna”, così all'avanguardia come la nostra non è facile da trovare, è riconosciuto, e tutte le revisioni che nel corso degli anni le sono state apportate non hanno stravolto il suo senso e i suoi valori di fondo. Almeno finora...

Ma io credo che così sarà anche in futuro, finché ci avvarremo, nei processi decisionali, dello **spirito di confronto** che ha animato i padri costituenti, che sta alla base della nostra democrazia e che proviamo oggi a far rivivere nei nostri giovani.

Idee, rispetto, dialogo... Sono le interpretazioni che mi sono permesso di assegnare, nella celebrazione odierna, alla Costituzione.

Ma non posso ignorare, purtroppo, la difficoltà nel riconoscere oggi la piena applicazione della nostra Costituzione, nella Repubblica italiana come in molti governi mondiali.

Se infatti la nostra Costituzione è la più bella del mondo, come tacere del **contrasto stridente** con un Paese che sta lottando da anni per non perdere di vista le sue priorità morali, culturali, economiche, sociali, religiose, politiche?

Lo si tocca, il contrasto, fin dalla lettura del **primo dei 139 articoli**: “L’Italia è una Repubblica fondata sul **lavoro**”. Non è più così vero.

Non se la disoccupazione in Italia è al 13%. Il dato nazionale per i giovani è il 44%, che diventa il 22% in Brianza, come attesta, per il 2014, il recente Piano di Zona Territoriale, per la prima volta stilato congiuntamente per tutti gli ambiti territoriali: di Monza, Desio, Carate, Seregno e Vimercate.

Non è più così fondata sul lavoro se i diritti che garantiscono il lavoratore sono sempre al centro di dispute politiche e sociali; non se le grandi aziende italiane abbandonano il Paese che le ha ospitate (e in qualche caso finanziate) per anni; non è più così vero se si confonde il lavoro con la rendita.

Il contrasto rimane passando **all’articolo 3, l’architrave di gran parte degli articoli della Carta**, che proclama l’**uguaglianza** di tutti i cittadini di fronte alla legge.

Non è più vero se si consentono ancora leggi a vantaggio di pochi garantendo, nei lunghi passaggi in giudizio, la quasi completa impunità di alcuni; non è più vero se l’essere donna è ancora fonte di discriminazione e violenza e se la libertà intesa come pieno sviluppo dei diritti civili nella sfera personale, affettiva e sessuale, è proclamata ma non riconosciuta, di fatto, nelle nostre leggi e nei nostri regolamenti.

Lo spirito della Costituzione non si riconosce pienamente neppure **nell’articolo 53**, che tanti più autorevoli di me indicano come il meno applicato di tutti, e che recita: “Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche, in ragione della loro **capacità contributiva**”.

Non è più così vero quando si scopre che in due anni di dura crisi, tra il 2012 e il 2014, gli italiani hanno aumentato i depositi in banca di 350 miliardi di euro; e fin qui ci sarebbe da essere contenti... se non fosse che una parte non piccola di questa cifra proviene da evasione e da elusione fiscale.

(L’Organizzazione per la Cooperazione e Sviluppo Economico dice che) siamo il Paese con maggior ingiustizia fiscale, con due terzi della nostra popolazione aggredita da una pressione tributaria vicina al 50% mentre un terzo vive in una specie di paradiso off-shore, senza, o quasi, controlli.

Né la Costituzione è applicata “in toto” quando **all’articolo 54** afferma che “I cittadini cui sono affidate le **funzioni pubbliche** hanno il dovere di adempierle con disciplina e onore”, se è vero che il nostro Paese è tristemente conosciuto per aver una classe politica fra le più corruttibili e, in casi eclatanti, corrotte.

Su questo dato voglio invitare tutti noi a una ferma presa di coscienza sui nostri comportamenti quotidiani. Per **prevenire la corruzione** non basta, anzi non serve, indignarsi; occorre invece pensare e agire per diffondere un sistema di valori alternativo al sistema di **interessi e di egoismi** che anima il modello corruttivo. Un sistema che non può cadere dal cielo ma che dipende da noi cittadini!

Concordo con chi sostiene che per essere cittadini non bastano un documento d’identità e una residenza; cittadini non si nasce, **cittadini si diventa** per scelta, consapevolezza e impegno personale...

Un impegno che non può essere basato su una libertà individuale che persegue e tutela esclusivamente i **propri interessi**, addirittura al di sopra delle leggi e delle regole; una simile interpretazione della libertà riduce il bene pubblico, anche la nostra Villasanta, a terra di nessuno, e la Costituzione a una dispensa di nozioni in vendita al miglior offerente.

Ma torno a rivolgermi alle **nuove generazioni**, non dimenticando la volontà positiva del mio messaggio e ripartendo **dall'articolo 4** che, oltre al diritto dei cittadini al lavoro, afferma anche il “**dovere**” per tutti i cittadini, di svolgere, “secondo le proprie possibilità e la propria scelta”, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

Il messaggio è esattamente questo: la giusta e sacrosanta rivendicazione del lavoro da parte dei giovani, ma anche di chi, a qualsiasi età, il lavoro lo ha perso o lo vede in pericolo, non deve far dimenticare mai che **il lavoro non è un privilegio**, non è una **concessione** che la società, le istituzioni o i privati rendono ai lavoratori.

E' vero invece esattamente il contrario e cioè che, **attraverso il lavoro**, ciascuno di noi, con le sue diverse competenze, con la sua sensibilità, con il suo bagaglio, costituisce una **risorsa** per la collettività e contribuisce alla sua **crescita**.

Guardiamo sempre al **diritto** al lavoro affiancandolo al **dovere** di farne una risorsa comune.

Nel nostro piccolo, come Amministrazione abbiamo dato la possibilità a quattro giovani di svolgere un tirocinio di un anno presso gli uffici comunali, esperienza in corso e che si sta rivelando funzionale e gratificante per i giovani e per chi li sta formando.

Villasanta poi è ricca di **associazionismo e di volontariato**; questa è una fortuna collettiva, l'esplicitazione di quanto l'articolo-architrave, il numero 3, contempla richiamando il dovere e l'impegno della Repubblica ad eliminare le cause di disuguaglianza in modo da dare a tutti la possibilità di partecipare alla vita sociale.

Non dimenticatelo mai, ragazzi, anche quando siete arrabbiati e dovete combattere per conquistarvi una posizione nel vostro domani: è innanzitutto attraverso un **impegno condiviso e solidale** che potrete rafforzare il vostro **senso di appartenenza** alla nostra società, alla nostra Repubblica e alla nostra Villasanta che - mano sulla coscienza da parte di tutti noi - nelle strade sporcate, nella lamentela a ogni costo, nella protesta per hobby e senza accettazione del confronto, sancisce, nel suo piccolo, l'inapplicabilità della nostra Costituzione.

Qualcosa di simile il presidente Sergio Mattarella ha recentemente sostenuto definendo la Costituzione come “l'affermazione dei **diritti** delle persone, le quali **preesistono** alle Istituzioni, e dei **doveri** della Repubblica di realizzare condizioni effettive di uguaglianza fra i cittadini, che **preesistono** allo Stato”.

E parlando **di** cittadini, parlando **ai** cittadini, non posso non tornare indietro di un

anno, stessa piazza, stesso incontro, per confermarvi che - nel nome del movimento di rinascita sociale, culturale e politica emerso in maniera netta dal risultato elettorale del 2014 e dal conseguente insediamento della nuova Amministrazione - pur nelle difficoltà strutturali della nostra epoca e del nostro **insostenibile (ma imposto) sistema burocratico e tecnocratico centrale**, Villasanta è tornata a progettarsi, a vivere per il proprio futuro, affrontando tutti i giorni i problemi della comunità ma anche valorizzandone le tante eccellenze educative, relazionali, sportive e sociali, in un clima in cui, lo posso testimoniare personalmente, sta emergendo per fortuna un nuovo senso dell'interesse comune.

Ecco da dove Villasanta sta ripartendo: da una comunità nuovamente coesa, appoggiata sulla **persona**, sulla valorizzazione della **scuola** e sullo **sviluppo culturale**, e pronta ad aiutare e dare speranza alle **famiglie** in difficoltà, ai **giovani** preoccupati, ai **cittadini** che vivono nella precarietà e nell'incertezza.

L'impegno della nostra Amministrazione resta quello di muoversi apertamente in questa direzione in modo franco e trasparente, **mai da sola**, ma accompagnata dalla gente, dalle associazioni, dai partiti democratici e quindi anche dalle forze presenti in minoranza, continuo a **non dire** "in opposizione", nel Consiglio Comunale.

Partecipazione si è confermata la parola d'ordine della nostra attività amministrativa.

L'invito passa allora ai neo-diciottenni presenti in piazza (Villasanta nel 2015 ne conta 122). A voi dico: partecipate concretamente a questo movimento di cambiamento seguendo da vicino l'operato delle Istituzioni, senza farvi manipolare dagli **anacronistici e inutili pregiudizi** e dai **pericolosi populismi**, valutando invece criticamente l'attività dell'Amministrazione, mirando però sempre alla costruzione e alla crescita comune, inclusiva delle diversità, e reale.

Chiudo, come lo scorso anno, nella tradizione, che comincio a fare anche un po' mia:

viva l'**Italia**, viva la **Repubblica costituzionale** e viva **Villasanta** partecipata e unita.

Grazie